

GIUSEPPE TARDIVO

IL MICROCREDITO

**Relazione in occasione dell'inaugurazione della Mostra
fotografica "Ndithini", sguardi da una missione**

28 febbraio 2013

Salone d'Onore del Comune di Cuneo

1.CHE COS'È IL MICROCREDITO

Il Microcredito consente alle persone in situazione di povertà ed emarginazione, che non hanno garanzie patrimoniali, definiti "soggetti non bancabili", di avere accesso ai servizi finanziari presenti sul mercato.

Per microcredito solitamente intendiamo, piccoli prestiti, finalizzati prevalentemente all'investimento piuttosto che per il consumo, a individui o microimprese, prevalentemente prive di garanzie patrimoniali verso le quali le istituzioni di microcredito si cautelano con forme di garanzia alternative.

I principi base sono chiari:

1. il credito e il piano di ammortamento sono adattati alle esigenze del richiedente, ammontare di piccola entità e rate di restituzioni ridotte ma frequenti;
2. il sistema di garanzia, si basa sulla rete di rapporti di solidarietà e sostegno che il richiedente ha intorno, che aiutano nella prevenzione del rischio.
3. gli interessi applicati variano da realtà a realtà, comunque il principio fondamentale è quello di raggiungere l'autonomia finanziaria ed operativa (autosostenibilità) per l'istituto che eroga il prestito;
4. il risparmio, in alcuni casi deve precedere la richiesta del credito, cioè una parte del credito ottenuto viene destinata a creare un fondo di risparmio obbligatorio, che serve sia come garanzia ulteriore, ma soprattutto per favorire la cultura del risparmio anche tra le fasce più povere della popolazione, al fine di imparare ad organizzare le risorse economiche in funzione delle esigenze della famiglia.

La grande rivoluzione che ha creato questo strumento finanziario, riconoscendo la paternità a Yunus, è aver creato un credito formale a cui possono accedere anche i così detti "non bancabili". Il prestito: viene erogato da istituti bancari, ONG, Fondazioni, Associazioni o altri, è orientato ai poveri e agli esclusi, dove si riconoscono i loro bisogni, viene adattato alle loro capacità di rimborso, vengono attivati metodi di garanzia che si aggiustano meglio agli ultimi. Tutti

questi fattori hanno determinato il successo del microcredito, ma il più importante è la promessa di avere permanente accesso al credito futuro, fatto che esorta il rimborso da parte del beneficiario. Mettersi in ascolto dei bisogni delle persone, significa credere in loro.

Anche se non hanno una storia creditizia e quindi restano esclusi dai circuiti di credito formale, non significa però, che non siano dotati di capacità imprenditoriale e di giudizio, e affidabili nella restituzione delle rate.

L'impatto che il microcredito ha sul beneficiario è notevole, perché permette alla persona che vive una situazione di difficoltà di recuperare speranza e fiducia in se stessa. Questi effetti, hanno una ricaduta positiva sull'intera società, riducendo gli atteggiamenti passivi, le disuguaglianze e valorizza la forza lavoro che in quel momento non era impiegato.

Consentitemi al riguardo di leggere un breve trafiletto tratto da "La Repubblica" del 25 u.s.

Ad Anna nessuno concedeva un prestito. Impossibile per una scrittrice, senza garanzie né stipendio fisso. Giorgio invece per inseguire il suo progetto, realizzare e vendere biciclette artigianali, allo sportello non è neppure andato. "Volevo che la mia idea fosse valutata dalle persone, non da un algoritmo". Un finanziamento, alla fine, lo hanno avuto entrambi. In rete, dalla comunità. E a un tasso del 4% più basso di quello che avrebbero spuntato in banca.

2.IL MICROCREDITO IN ITALIA

In Italia, come in tutto il mondo, il microcredito ha iniziato ad essere argomento di ampio e diffuso interesse. L'attenzione prestata a questo strumento di finanza etica è aumentata soprattutto, quando si è iniziato a pensare che questo, potesse essere lo strumento migliore per sradicare le persone dalla povertà. L'esclusione dall'accesso al credito e agli altri servizi finanziari, è sempre più riconosciuta come uno dei principali ostacoli alla riduzione della povertà e allo sviluppo umano.

Secondo alcune statistiche della Banca d'Italia, gli italiani cosiddetti "non bancabili" sono otto milioni, e secondo le statistiche della Caritas il 25% degli italiani è considerato povero. Sempre più spesso le persone si rivolgono al microcredito, per uscire da una situazione di temporanea precarietà o per non correre il rischio di scivolare sempre più verso la soglia di povertà.

Il settore del microcredito in Italia ha avuto uno sviluppo esponenziale negli ultimi cinque anni, dai 331 microcrediti erogati nel 2006 a più di 2.300 nel 2012.

3.IL MICROCREDITO APPLICATO

Chi fa microcredito concretamente in Italia? Negli ultimi anni sono state avviate numerose ricerche per creare una mappatura dei programmi di microcredito, che però tuttavia è difficile concludere.

Individuati i soggetti principali, il microcredito è erogato usualmente mediante il coinvolgimento dei diversi attori:

- le banche erogano materialmente il credito offrendo i propri servizi di sportello.
- un soggetto pubblico o privato stanziava un fondo di garanzia a copertura delle eventuali perdite cui le banche potrebbero andare incontro, assicurandone così il rischio di default (il rischio di perdite sul prestito).
- organizzazioni della società civile ed altri enti no-profit si occupano in genere della fase di accompagnamento, consulenza, tutoraggio e di supporto del cliente durante l'iter procedurale.

A Bologna c'è Micro.bo, un'associazione onlus che opera nella provincia del capoluogo emiliano grazie alla partnership con Banca di Bologna. Chi si rivolge agli sportelli dell'associazione per avviare una nuova attività produttiva, può ottenere un microcredito di importo massimo pari a 10 mila euro, restituibili in rate settimanali per un periodo di un anno, ad un tasso del 6%.

Ad Imola ci pensano la Caritas Diocesana ed il Consorzio Servizi Sociali - la struttura amministrativa cui il Comune di Imola ed altri dieci comuni limitrofi hanno affidato la delega per le politiche sociali: finanziano i soggetti "non bancabili" fino ad un massimo di

7.000 euro ad un tasso del 3%, grazie alla collaborazione con Banca Popolare Etica.

Torino ospita un progetto, fortemente voluto dal Comune in collaborazione con Finpiemonte (l'istituto finanziario regionale piemontese) ed un gruppo di 7 istituti di credito (Banca del Piemonte, BNL, Banca Sella, Cassa di Risparmio Savigliano, Intesa Sanpaolo, Unicredit Banca e Banca di Roma). La procedura per la richiesta del "micro- finanziamento" è molto semplice: l'imprenditore - possono accedere ai finanziamenti solo imprese artigiane, industriali, commerciali e di servizi, oppure cooperative di produzione e lavoro, che risultino iscritte alla Camera di Commercio almeno dalla data del 1 gennaio 2006, contatta un numero verde appositamente predisposto e fissa l'appuntamento con i dipendenti comunali che seguono le pratiche. Il finanziamento può andare dai mille ai 10 mila euro, restituibili in tre anni ad un tasso pari all'Euribor ad un mese più uno spread dell'1,25%.

Resta poi l'esperienza delle Mag, le Mutue Autogestite, vere pioniere del microcredito made in Italy, che, a partire dalla fine degli anni '70, hanno iniziato ad erogare microcrediti a persone escluse dai tradizionali circuiti bancari del credito. Anche oggi le Mag di Verona, Milano, Torino, Venezia, Reggio Emilia e Roma finanziano con il microcredito numerose iniziative in giro per l'Italia.

4.CONCLUSIONI

La grande varietà di iniziative di microcredito in Italia, sono un indicatore inaspettato del fatto che questo strumento sia adottato in larga misura anche in paesi sviluppati. La grande rivoluzione, oltre a quella già nata con il microcredito, è stata quella di allargare la scala degli attori di microfinanza incorporando ogni tipo di istituzione bancaria e non bancaria.

Il coinvolgimento delle banche, è nato principalmente per due motivi. Primo perché è l'ente finanziatore principale delle iniziative, secondo perché per loro è l'occasione di poter accedere ad una parte di mercato da conquistare, che senza l'aiuto dato dagli enti non bancari non avrebbero raggiunto. La parte di lavoro delle istituzioni non bancarie invece è proprio quella di avvicinarsi alle persone di difficile accesso, e di individuare i possibili clienti per il microcredito. La buona riuscita del progetto di microcredito nato in partenariato, dipende comunque dalla capacità che meglio possono offrire i vari enti, quali lo sviluppo di buone prassi, il collegamento e la vicinanza con il territorio, l'esperienza e il know-how accumulato nel tempo e ovviamente le risorse finanziarie.

Il microcredito è una scommessa tra due parti, chi ha i soldi e chi ha le capacità. La scommessa è lanciata da chi ha le risorse finanziarie, perché riconosciute le caratteristiche dell'ipotetico beneficiario, decide di dargli fiducia e gli permette di trovare un'applicazione concreta alle sue capacità. Dall'altra parte, chi accetta la sfida e

accoglie il prestito, deve impegnarsi al massimo per la realizzazione del suo progetto che gli potrà garantire l'autonomia in futuro o la possibilità di ricevere un altro prestito se vorrà aumentare la propria attività. Chi vince la scommessa? Entrambi, nel caso di successo dell'attività del beneficiario, perché quest'ultimo è riuscito ad uscire dalla situazione di povertà in cui era prima ed in più ha restituito il prestito, collocandosi in una posizione di indipendenza, ma anche l'istituzione di microcredito avrà vinto la scommessa, perché la persona che ha ricevuto il prestito effettivamente era meritevole di fiducia. In caso di fallimento del beneficiario perdono entrambi, chi ha erogato il prestito perché non gli sarà restituito e il cliente perché non ha realizzato il suo progetto e quindi si ritrova nella stessa situazione di prima.

La combinazione migliore nasce proprio dallo spirito più umano e compassionevole da cui parte l'idea di fare un progetto di microcredito, e dalla competenza e professionalità degli operatori di riuscire a mantenere lo strumento ad un livello economico-finanziario, senza trasformarlo in opera caritatevole o assistenziale.